

113

Bernardo Strozzi detto il "Cappuccino" (Genova o Campo Ligure 1582 - Venezia 1644)

*San Sebastiano*

Olio su tela, cm 56x48

Etichetta al verso "M. R. / C 263"

In cornice intagliata e dorata (lievi difetti e restauri)

Provenienza

Collezione privata

Bibliografia

A. Orlando, a cura di, *Venti dipinti genovesi del XVII e XVIII secolo*, catalogo della mostra di Firenze presso Rubinacci Antiquariato alla Biennale di Palazzo Corsini, Genova, 1999, scheda n. 18, pp. 54-55.

€ 10.000/12.000

Hanno tutte lo stesso formato e misure pressoché identiche alcune tele giovanili in cui lo Strozzi ritrae delle figure a mezzo busto di santi, proprio come ricordava Raffaele Soprani riferendosi alla sua attività prima dell'uscita dal convento (Soprani 1674, p. 156). È evidente che Strozzi fin da subito sfida la lettura esclusivamente devozionale per questo tipo di immagini, sposando probabilmente per sua naturale vocazione una maggiore aderenza alla realtà. Cosicché, se in alcune resta qualche retrogusto di convenzionalità, nella maggior parte non vi è più nulla o quasi di scontato o stereotipato: le figure che si animano grazie a quella linfa che egli trae dall'osservazione diretta del vero. Lo dimostrano anche i suoi disegni: non tutti esercizi di tipo accademico, ma evidentemente schizzi per appuntare un volto o un'espressione.

Questa tipologia di telette per la devozione privata continuano poi a essere realizzate dallo Strozzi anche in età più matura, come dimostra questa tela che va collocata negli anni veneziani, e dunque dopo il 1632.

La figura di San Sebastiano compare più volte nelle tele di Bernardo Strozzi, come dimostrano i molti raffronti possibili con alcuni ben noti protagonisti delle sue famose tele dipinte in Laguna: dal *San Sebastiano* del Fine Art Museum di Boston alla grande pala della chiesa di San Benedetto a Venezia. O, ancora, la tela conservata alla Scuola Grande di San Rocco sempre a Venezia e la versione di collezione privata presentata di recente alla mostra genovese curata dalla scrivente (cfr. A. Orlando in *Bernardo Strozzi 1582-1644 La conquista del colore*, catalogo della mostra a cura di A. Orlando e D. Sanguineti, Genova 2019, cat. 41, pp. 276-277).

Se nei grandi formati è ragionevole pensare all'intervento di aiuti, per come era organizzata la bottega del Prete, in una tela "da stanza" come questa, evidentemente richiesta come ripresa domestica e da devozione di un soggetto presente in sedi pubbliche, si deve proporre la sua piena autografia.

Al Gabinetto disegni e Stampe degli Uffizi si conserva un foglio (mm 243 x 168) che contiene sul verso il dettaglio della mano che regge uno stecco, del tutto simile alla mano del nostro Sebastiano con in mano una freccia, attributo che ce lo rende identificabile.

Come ha notato Fiorella Spadavecchia, a san Rocco spetta il ruolo taumaturgico di curare e a san Sebastiano quello di proteggere dalle malattie, in particolare la peste, che anche negli anni posteriori alla diffusione del terribile morbo nel 1630-1631, il ricordo ne era ancora ben vivo, e "altrettanto intenso il desiderio di scongiurarlo oltre per il futuro" (F. Spadavecchia, in *Bernardo Strozzi*, cat. mostra Genova, Milano 1995, p. 240, cat. 240); il che spiega il reiterarsi dell'iconografia con san Sebastiano in tele tanto pubbliche quanto per la committenza privata come questo.

Anna Orlando

